

I sindaci: «Compensazioni o meno servizi»

Fisco, rischio riforma per i Comuni «Nuove addizionali, bilanci in rosso»

ROMA È allarme per la metà dei circa 8 mila sindaci italiani a causa della riforma fiscale che il governo ha messo in cantiere. Lo segnala l'Ufficio parlamentare di Bilancio: secondo i tecnici il

cambiamento del meccanismo di riscossione delle tasse locali rischia di tradursi in un calo di gettito per il 50% dei Comuni. Nessun problema invece per le Regioni. Di Branco a pag. 5

I nodi della riforma

Fisco, bilanci a rischio per la metà dei Comuni

► La trasformazione delle addizionali Irpef in sovrainposte ridurrà il gettito totale ► Roma è in testa per il carico tributario
Meno servizi con la riduzione delle tasse

IL FOCUS

ROMA Guai in vista per la metà dei circa 8 mila sindaci italiani a causa della riforma fiscale che il governo ha messo in cantiere. L'allarme lo ha lanciato l'Ufficio parlamentare di Bilancio a proposito della possibile trasformazione in sovrainposte delle addizionali regionali e comunali all'Irpef, prevista dal Ddl delega di riforma fiscale.

IL DATO

Secondo i tecnici, il cambiamento del meccanismo di riscossione delle tasse locali rischia di tradursi in un calo di gettito per il 50% dei Comuni. Pari a circa i due terzi dei 30 milioni di contribuenti (su un totale di 41 milioni) che attualmente versano le addizionali. Nessun problema invece per le Regioni che, ha osservato il consigliere dell'Upb, Alberto Zanardi avranno la possibilità di difendersi grazie alla possibilità di manovrare l'aliquota base. «Dalla lettura del Ddl delega - ha fatto rilevare Zanardi - la sovrainposta dovrebbe consentire per l'intero comparto un gettito al massimo pari a quello oggi determinato dall'aliquota media dell'addizionale. In questo caso, ne deriverebbe

che nei Comuni che oggi adottano aliquote di addizionale più elevate di quella media dell'intero comparto l'applicazione dell'aliquota massima della sovrainposta porterebbe a un gettito inferiore a quello garantito dall'attuale addizionale. Da alcune simulazioni effettuate sui dati dei redditi 2020 - ha avvertito l'esperto - il gettito della futura sovrainposta applicando l'aliquota massima, pari al rapporto tra il gettito dell'addizionale e quello dell'Irpef, sarebbe inferiore a quello attuale dell'addizionale per la metà dei Comuni». Le conseguenze di un calo generalizzato delle entrate da Irpef (attualmente a quota 5,1 miliardi l'anno) sarebbero tremende per i sindaci, che per sistemare i conti dovrebbero tagliare molti servizi. Ma, ovviamente, si alleggerirebbe il peso sui cittadini sottoposti negli ultimi anni ad una forte accelerazione delle imposte locali.

Il gettito delle addizionali Irpef regionali e comunali è salito del 52% in un decennio. Nel 2018 l'incasso ha raggiunto i 17,3 miliardi di euro, pari al 10,6% dell'intera torta Irpef. L'onere medio su chi è soggetto a questo tributo aggiuntivo è così balzato a 568 euro annui (367

nel 2009) e il record spetta a Roma (dove, unica città d'Italia, si versa lo 0,9% di Irpef comunale) e Lazio. Considerando la combinazione delle due addizionali, comunale e regionale, Roma ha il record fra i capoluoghi di regione. Nella capitale l'onere pro-capite per chi è soggetto alle due imposte è stato nel 2018 di ben 1.027 euro annui, circa il doppio della media nazionale. Seguono Milano (900), Torino (852) e Bologna (776). In coda Bolzano, con appena 108 euro, Trento (298), Aosta (405) e Firenze (504). Fra le 19 Regioni e le due province autonome, il ventaglio delle aliquote è ampia. Al top troviamo il Lazio che ha una forbice che parte da 1,73% e arriva al 3,33% sui redditi più elevati, temperato però con una serie di riduzioni ed esen-



zioni per le fasce a basso reddito e i figli. Il Piemonte ha una forbice che va dall'1,62% al 3,33%, anche in questo caso con sconti ed esenzioni. In altri casi, come Sicilia e Veneto, l'aliquota è unica all'1,23% (sempre con riduzioni e sconti). La Valle D'Aosta parte da 0 e arriva all'1,23%. Sicilia e Valle d'Aosta hanno ridotto le aliquote nel 2020, in controtendenza con le altre Regioni. Ancora l'Ufficio di Bilancio ha tuttavia sottolineato la grande rilevanza che gli enti locali avranno all'interno del Pnrr. Gli organismi decentrati dovrebbero infatti gestire una fetta di 66-71 miliardi, pari al 35-37% del totale.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La facciata del Ministero dell'Economia e delle Finanze (foto ANSA)